

Poesia

Morlacchi Editore

I quadri all'interno del volume sono opere realizzate dall'autrice con tecnica spatola su legno (tutte tranne la prima, realizzata assieme alla figlia Carola Scatizzi).

In ordine di inserimento:

Assisi dipinta da madre e figlia

Quasi angeli

Salmoni controcorrente

Fiori gialli

Uomo, dove sei?

Impaginazione e copertina: Jessica Cardaioli

ISBN: 978-88-6074-819-5

copyright © 2016 by Morlacchi Editore. Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione non autorizzata. Stampato nel mese di novembre 2016 da Digital Print – Service, Segrate.

redazione@morlacchilibri.com

commerciale@morlacchilibri.com

Elsa Bettella

Madri che cantano e piangono

Note poetiche

Morlacchi Editore



Donna dalle mani sempre ricolme di speranza
per irrorare i mattini grigi e bui,
le giornate piene di sole,
le distese di vallate omologate,
i riflessi degli arcobaleni dopo la tempesta,
le sfumature dei tramonti;
speranza e ottimismo nascosti
anche dietro l'angolo del dolore e del disorientamento.
Un'amica dal sapore accogliente della sororità,
della condivisione di ideali e progetti,
della reciprocità di diversità e molteplicità
irriducibili all'uno,
dell'empatie e delle emozioni
che rendono positive anche difficoltà e disagi.
Così ho visto Elsa Bettella,
autrice di questo prezioso scrigno di emozioni, empatie,
dall'armonia dell'inafferrabile,
che ha voluto donare uscendo dal profondo
del suo essere donna.
Un incontro ricco di significanza che ti orienta
a rimetterti in gioco nello stupore,
nella meraviglia della vita,
entrando nei meandri del tuo essere.
Con l'augurio che abbia nel lettore
riverberi inediti
che la sua presenza ha irradiato nella mia vita.

Suor Maria Rosaria Sorce



Premessa

Non si può vivere senza poesia. La poesia è in tutti noi e in ciascuno risuona in modo diverso: a volte non scritto, a volte senza musica, difficile da trasmettere e da leggere, altre volte trattenuto e nascosto. È la sintesi del nostro percorso in attimi cristallizzati che catturiamo, come istantanee, di un viaggio sulla terra. Così, a volte anche in maniera inconsapevole, la poesia ci rivela frutti di semi lanciati in un lontano passato, altre volte ci permette di attraversare il dolore trattenendo il respiro e scrivendo righe liberatorie e salvifiche. Il dolore ha cento cause e racchiude in sé sorgente e sbocco: tutti i fiumi che attraversano la nostra esistenza, placidi e sognanti a tratti, indignati e furiosi altre. Non si può ridurre nessun essere umano a quello che fa o che possiede e per capire quello che è bisognerebbe leggere le sue poesie. Perché potrebbe essere un modo di ritrovare l'armonia. Ed è così urgente ritrovare l'armonia tra noi e noi, tra noi e gli altri, tra noi e la natura.

La prima parte della silloge “Madri che cantano e pianono”, che dà il titolo al testo, è segnata dal tema del fem-

minile e della maternità; la seconda “Poesia civile” parla di giustizia sociale e amore per il prossimo, trama e ordito di un percorso personale dall’adolescenza alla vecchiaia; la terza parte “Uomo, dove sei?” è un urlo di dolore per la perdita dell’amicizia tra l’uomo e la donna e per la grande nostalgia di armonia tra loro.

E non si può nemmeno trattenere la poesia per sé. Una volta scritta e lasciata leggere anche a una sola persona diventa poesia per tutti e di tutti. Questo è lo scopo per il quale pubblico, senza nessuna pretesa, orgoglio o umiltà, queste note: perché anche una sola persona possa trovarvi una risonanza, una piccola emozione, un pezzo di qualcosa che credeva perduto e che leggendo ritrova, uno spunto per scrivere altro per altri, per tutti.

Sono consapevole di avere usato più volta la parola armonia e lieta di lasciare questa ripetizione.

Accompagno le note poetiche con esercizi pittorici di spatola su legno che intendono sostare tra le parole. Grazie a chi legge e guarda con senso di amicizia e condivisione.

Elsa Bettella